



DALMAZIA

# IL DALMATATA LIBERO

DIRETTORE RENZO de'VIDOVICH



CATTARO



RAGUSA



SPALATO



SEBENICO



ZARA

## NON SI POSSONO CONSIDERARE I SOVRANISTI IN UCRAINA EROI E IN ITALIA IDIOTI L'ITALIA SI AVVIA A IMPUGNARE IL TRATTATO DI PACE DEL 1947

La Germania e il Giappone abrogano le clausole che limitavano il riarmamento. Sdoganati i sovranisti da una lista incredibilmente di sinistra. Cambiamenti dalle elezioni.

**DONATE AL N. 90056950323 DELLA FONDAZIONE RUSTIA TRAIANE IL 5 PER MILLE**

La Regione ha finalmente riconosciuto l'iscrizione della Fondazione Rustia Traiane al "terzo settore". Quindi, i nostri lettori potranno finalmente donare a una organizzazione esclusivamente dalmata il 5 per mille previsto nella Dichiarazione dei Redditi. Questo costituirà il contributo pubblico senza condizionamenti che l'unica organizzazione dalmatica potrà ricevere per salvaguardare la nostra cultura in Dalmazia e avviare attività in Italia e nel mondo, senza attendere le briciole che ci venivano date dalla FederEsuli la quale preferiva destinare i propri 2 milioni a organizzazioni esistenti spesso solo sulla carta e secondo i criteri politici che dimenticavano che tra i cinque fondatori della Federazione vi era anche il nostro Direttore che ne gettò le basi per poter agire.

Possibilmente già da quest'anno si rivedrà il contributo di circa 5 milioni che lo Stato riserva all'Ui, che spera non si renda noto il numero degli italiani che si sono dichiarati tali nel Censimento dell'altro anno, ancora secretato.

### PAX DALMATICA?



L'avvocato Paolo Sardos Albertini, Sindaco di Zara in Esilio - Dalmati italiani nel Mondo con sede centrale a Trieste e l'omologo Toni Concina, che rappresenta i "padovani", hanno il compito di riunificare i dalmati. Cosa più facile dopo il mutamento dei servizi segreti italiani che hanno scaricato Varisco (CS dei Carabinieri) e Ricciardi (AISE - Servizio informazioni dell'Esercito). Finalmente, Walter Matulich ha sposato integralmente le nostre tesi e, quindi, cade ogni ragione del dissenso con il Direttore de *Il Dalmata libero*. L'Ui trema.

Venivo considerato un uomo molto informato e capace di trasmettere la mole delle mie informazioni perché leggevo ogni santo giorno quattro quotidiani, ascoltavo quattro notiziari, seguivo due rassegne stampa e un numero incalcolabile di riviste pubblicate prevalentemente in Italia. Poi venne quel maledettissimo 24 febbraio, nel quale apprendemmo tutti quanti, ben informati e disinformati, che nel giardino di casa nostra (Trieste dista dall'Ucraina un po' più di 1000 km, cioè poco più di un'ora di volo d'aereo e una ventina di minuti per i missili supersonici lì collocati), si combatteva da otto anni una sordida guerra (con 1500 morti e centinaia di migliaia di feriti) senza che nessuno in Italia, paese a sovranità limitata, ne sapesse niente. Insomma, eravamo tutti fortemente disinformati e ci si faceva sapere solo ciò che conveniva a lor signori. Intanto con somma sorpresa ho anche appreso che una lista, dichiaratamente comunista, aveva sdoganato il termine *sovrani*, facendo parte della coalizione di centro sinistra e che nel centro destra vi è un gran numero di candidati che vorrebbero essere liberi e non a sovranità limitata. Per cui pensiamo che l'Italia possa avviarsi alla denuncia del Trattato di Pace del 10 febbraio 1947, firmato 75 anni fa con inconscia leggerezza, che noi "celebriamo" ogni

anno, per ricordare il cappio al collo che stringe la nostra Regione e, ancor di più, le terre cedute. L'Italia sembra si appresti di diventare un paese libero e, da paese libero, potrà ancora aderire alla Nato e all'alleanza con gli Stati Uniti, ma alle condizioni giuste e senza l'occupazione del suolo italiano da parte di soldati Usa e stranieri. Insomma, una rivoluzione copernicana. Che ne sarà di Aviano (che dista da casa mia 50 km), di Sigonella in Sicilia, delle basi navali nel golfo di Napoli? Chi vivrà, vedrà. Insomma, da queste elezioni nelle quali invitiamo i dalmati a votare secondo coscienza, ci aspettiamo grandi cose e non solo il gas russo a buon mercato. La Germania, tuttora occupata da truppe e comandi americani, se come pare, cancellerà il titolo umiliante di "paese a sovranità limitata" (a Est come a Ovest), e si avvierà anche lei a essere libera e "donare" la propria libertà a tutta l'Europa, che potrà, finalmente, tirar su la testa. Sì, dunque, alla sovranità di tutta l'Europa, con l'eliminazione della classe dirigente succube, pronta a "sacrificarsi" per gli altri! Infine a quando questa situazione si delinearà e maggiori notizie cominceranno a trapelare in nome della verità, rimandiamo una più precisa tesi sull'Ucraina che oggi non siamo in grado di formulare.

# LE ARMI RUSSE E AMERICANE A CONFRONTO NEL NUOVO TEATRO DI GUERRA MA COSA SUCCEDDE NELLA POVERA UCRAINA? PUTIN - BIDEN: FINO ALL'ULTIMO UCRAINO!

Settant'anni fa gli eserciti inglese e americano attraversarono tutta l'Italia senza distruggere le città perché si combatteva su fiumi e monti. Gli Ucraini trincerati nelle case ed edifici privati.



A quale prezzo viene rallentata l'avanzata inesorabile delle forze russe di Putin in Ucraina? L'ordine del Partito del Presidente Zelensky, la cui origine ebraica imbarazza fortemente lo Stato d'Israele, fu quello di sacrificare fino all'ultimo ucraino, trincerandosi nelle case private e negli edifici pubblici non militari, ridotti quindi in polvere dalle truppe russe avanzanti. Si è detto che gli ucraini erano pronti a sacrificarsi fino all'ultimo uomo se Biden forniva loro le armi. Ma nulla si è detto sulla guerra combattuta casa per casa per snidare gli ucraini che vi si erano trincerati. In Italia, nell'ultima guerra, gli eserciti cosiddetti "alleati" attraversarono tutta la Penisola, dallo sbarco in Sicilia (agevolato dalla Mafia che viene ancora protetta per quell'operazione), fino all'occupazione di Milano. A guerra finita, quattromila soldati della Repubblica Sociale Italiana regolarmente arresi furono uccisi dai partigiani per far credere

che essi avessero liberato quella zona. In realtà, la Wehrmacht e i soldati della Rsi non si erano mai trincerati, se non in casi isolati, nelle abitazioni o edifici pubblici, perché la guerra si combatteva su fiumi, monti, colline e territori agricoli, a differenza di quanto avviene in Ucraina. Questo spiega perché, salvo i casi in cui i criminali di guerra Winston Churchill e Theodore Roosevelt ordinarono i bombardamenti terroristici di alcune città per indurre il popolo italiano a non collaborare con i tedeschi e con la Rsi – Zara proprio è un esempio di bombardamento totale privo di obiettivi militari, colà inesistenti –, le città italiane non ebbero grandi distruzioni e non furono oggetto di guerra, se non appunto in casi sporadici. La differenza tra la campagna d'Italia della Germania nazista, che pur non era formata da stinchi di santo, e la campagna russa in Ucraina è tutta qui: nell'attacco alle case private, edifici pubblici ed

ex ospedali, dove i soldati ucraini hanno scelto di annidarsi. Hanno fatto bene? Hanno fatto male? La storia dirà chi aveva ragione.

Più complesso il problema d'invio delle armi dalla Nato, e segnatamente dagli americani, senza le quali non ci sarebbe stata la resistenza ucraina. Ci hanno fatto credere che all'inizio dell'invasione gli ucraini non fossero armati. La verità è che negli otto anni di guerra nel Donbass che hanno preceduto l'attacco russo, le truppe ucraine disponevano già di armamento americano e Nato; inoltre i russi sostengono di aver distrutto ben 32 laboratori di armi speciali che agivano da almeno 10 anni, gestiti – pare – dal figlio di Joe Biden.

Infine, a metà agosto abbiamo avuto tutti la notizia che i

russi avevano conquistato fin da subito la più grande centrale atomica ucraina, peraltro continuando a farla gestire dal personale ucraino. Poi abbiamo appreso che nei dintorni erano scoppiati dei missili e che gli ucraini affermavano che i russi se li siano sparati da soli: e ciò mentre la parte russa invoca un controllo internazionale proprio per far vedere che il pericolo atomico è rappresentato dagli ucraini, invidiosi che da mesi i russi usassero tranquillamente la grande centrale atomica. Tutto può essere. Facciamo solo presente che le radiazioni atomiche, se scatenate, colpirebbero la Croazia, la Slovenia e Trieste nel giro di pochi giorni. Teniamolo presente, amici triestini, friulani e isontini! E poi dicono che l'Italia non c'entra niente con questa guerra...



**I soldati ucraini si annidano negli edifici civili, ospedali e case private su ordine di Biden per rendere più lenta e dispendiosa l'avanzata dei carri armati russi, i quali sparano sul nemico, ovviamente senza badare a cosa ci sia scritto su tali edifici. Di chi è la responsabilità maggiore? Di chi sposta la lotta dai fiumi, laghi e montagne dove tradizionalmente ci si batte, o di chi colpisce anche le case civili dove i nemici sono trincerati? L'Ucraina di Zelensky resterà al buio e al freddo se i russi taglieranno le forniture di elettricità provenienti dalla più grande centrale atomica.**

# FINISCE CON LA QUINTA ASSOLUZIONE LA PERSECUZIONE DEI NOSTRI DIRIGENTI L'AMBASCIATORE GIORGOLO ASSOLTO DAL TRIBUNALE PENALE DI MILANO

**Dalle accuse rivolte da Francesco De Luigi, sollevato dall'incarico dal Ministero e trasferito in Libia. Ancora segreto il numero di italiani in Croazia nel censimento dell'altr'anno.**

Con la scusa di fare meglio per, in realtà, non far niente e limitando perfino i dibattiti al Circolo Esteri e in altri circoli prestigiosi della Capitale, vari dirigenti della Federazione degli Esuli e del direttivo di questi circoli hanno tenuto ferma per due anni ogni reazione nostra e dei nostri esponenti. Intanto, il Tribunale di Gorizia, due volte il Tribunale di Trieste e quello di Padova si sono rifiutati di accogliere le

querelle contro il nostro Direttore, pagate con soldi dello Stato e presentate da Renzo Codarin e da Antonio Ballarin ("così impara!"). Ma l'on. de'Vidovich non ha proprio imparato niente, visto che tali querelle non sono state prese in alcuna considerazione dai giudici (compreso uno di Fiume), che hanno disposto la loro archiviazione!

Diverso l'iter della querela presentata dal funzionario ministeriale De Luigi, nei confronti del collega Gianfranco Giorgolo, già Ambasciatore d'Italia ad Amman e successivamente Presidente della Comunità di Veglia, isola del Quarnaro dove era nato.

Il processo si è svolto regolarmente e il Tribunale ha respinto la querela di De Luigi perché non vi erano elementi per procedere. Assolto in toto. Anzi, l'Ambasciatore Giorgolo ha presentato una richiesta di risarcimento danni per calunnia che il giudice ha accolto, riservandosi di decidere. Nel frattempo, De Luigi, che



**L'Ambasciatore Gianfranco Giorgolo ha vinto la causa dichiarata incauta dal Tribunale penale di Milano, intentata dal collega De Luigi trasferito in Libia e sostituito dal dott. Renato Cianfarani.**

occupava da oltre dieci anni l'importante incarico ministeriale di seguire gli italiani rimasti in Istria, Fiume e Dalmazia – un incarico allargatosi a dismisura, quando avrebbe dovuto durare al massimo quattro anni, secondo una consolidata prassi ministeriale – è stato trasferito in Libia.

Intanto informiamo dello scandaloso comportamento di alcune autorità croate preposte al Censimento che hanno reso noto il calo dei croati residenti nel loro Stato, ma si sono rifiutate di rendere noto il numero delle minoranze presenti in Croazia, in primis degli italiani. In questa maniera, Maurizio Tremul si può proclamare rappresentante di 37.659 italiani, quando il Censimento croato di undici anni fa documentava la presenza di soli 17.807 italiani e quello sloveno addirittura aboliva questo dato in quanto inferiore alle 2 mila persone.

Quali siano le responsabilità dell'Ambasciatore Spinetti e del Min. Plen. De Luigi nel dimezzamento annuale che su-

bisce il numero di italiani rimasti in Istria, Fiume e Dalmazia è difficile da stabilire. Ma un



**Il Presidente dell'Università Popolare di Trieste dott. Emilio Fatovic e il Segretario dott. Fabrizio Somma, in una foto d'archivio. Da zaratino, Emilio Fatovic non poteva ignorare quanto di strano è avvenuto a Zara. Sono pronti a intervenire in difesa dei cittadini zaratini italiani allontanati con prepotenza e illegalmente dalla sede della Comunità italiana.**

responsabile deve pur esserci dell'impiego annuale che si aggira sui cinque milioni a favore delle popolazioni italiane, in realtà gestito da uno sparuto gruppo, quasi tutti ex comunisti e titini, dell'Unione italiana. Non sappiamo se ci sia una correlazione fra il trasferimento in Libia di De Luigi e la sentenza del Tribunale milanese, ma sappiamo per certo che De Luigi non poteva rimanere oltre in quel posto nonostan-

te i suoi agganzi. È subentrato nell'incarico il dott. Renato Cianfarani al quale spetterà di dirimere il difficile rapporto con i pochi rimasti, gestito da personaggi di dubbie capacità, per non dire altro. Certo che la coincidenza della sentenza del Tribunale milanese con l'allontanamento dal Ministero e dall'incarico di De Luigi non deve essere stata di buon auspicio per i dirigenti in stretto contatto con Tremul e Radin.

Infatti, ora si attendono decisioni sull'incarico di Revisore conferito da alcuni anni al dott.

Bonetti che finora non si è mai recato sul posto per revisionare i conti dell'Unione italiana e che pare sia disinteressato agli stessi. Si nominerà un altro revisore? Nel frattempo apprendiamo che il Presidente dell'UpT, lo zaratino dott. Emilio Fatovic, unitamente al Segretario dott. Fabrizio Somma, dovrebbero recarsi in questi giorni a vedere con i loro occhi se esiste ancora la Comunità di Zara. Una visita che farà bene.

# COM. GULLI E ROSSI UCCISI A SPALATO, NINI E TEN. CASCIANA A TRIESTE UCCISERO QUATTRO ITALIANI PRIMA DI INCENDIARE IL BALKAN

Anche quest'anno sotto il Portico del Municipio, ricordati i quattro martiri e l'incendio dell'Hotel *Balkan* appiccato dagli slavi. Vi si erano rifugiati gli assassini di Giovanni Nini



Claudio Giacomelli, Fabio Scoccimarro, il nostro Direttore, Diego Guerin e Adriana Defilippi

Anche quest'anno nonostante la calura imperante, la Fondazione Rustia Traine, la Delegazione di Trieste del Libero Comune di Zara in Esilio – As-

soviazione Dalmati italiani nel Mondo, la Trieste Pro Patria e la Lega Nazionale di Trieste hanno ricordato i fatti accaduti 102 anni addietro. Ciò in con-



L'Hotel *Balkan*, come si può vedere nelle numerose foto d'epoca, prese fuoco dal secondo piano, sede in affitto del *Narodni Dom* che bruciò documenti ed elenchi di persone, forse perché coinvolte nell'uccisione di Giovanni Nini avvenuta sotto il Municipio qualche ora prima. Ma certi ambienti sloveni e *Il Piccolo* fingono di non saperlo e addebitano ai fascisti, ancora pochi e ancora non organizzati, l'accaduto.

comitanza con la pubblicazione in Slovenia di un fumetto contenente palesi falsi storici, mezze verità e manipolazioni dei fatti realmente accaduti, estrapolati dal loro contesto cronologico, pubblicizzato da *Il Piccolo* in questi giorni sen-

za badare minimamente alla verità storica.

Mentre a Spalato venivano uccisi il comandante della Regia nave *Puglia* Tommaso Gulli e il motorista Aldo Rossi, venivano improvvisate a Trieste manifestazioni di protesta. Una



Hanno commemorato i fatti di Spalato e di Trieste il Presidente della Fondazione Rustia Traine e della Delegazione di Trieste del LCZE – ADIM on. Renzo de' Vidovich, la rappresentante della Trieste Pro Patria Adriana Defilippi, il Vice Presidente della Lega Nazionale com. Diego Guerin, l'Assessore regionale Fabio Scoccimarro e il Capogruppo dei Fratelli d'Italia al Consiglio comunale di Trieste Claudio Giacomelli



I Caduti del 12-13 luglio 1920: il giovane Giovanni Nini, il motorista Aldo Rossi, il com. Tommaso Gulli e il ten. Luigi Casciana

## ACCETTATA DI FATTO LA SNAZIONALIZZAZIONE IMPERIAL REGIA DEL 1866 L'ITALIA DEMOCRATICA DI GIOLITTI ABBOZZÒ MA NON RISPOSE. DUE ANNI DOPO SI IMPOSE IL FASCISMO CHE ELIMINÒ I PANCIAFICHISTI L'Italia vincitrice della guerra, abbandonò la Dalmazia con la sua acquiescenza e in silenzio

di queste avveniva sotto il Municipio e nel porticato attiguo, che proponiamo di intitolare al giovane Nini lì assassinato, mentre si svolgevano manifestazioni di protesta e di incitamento al Governo Giolitti troppo democratico e remissivo per una nazione che aveva vinto la guerra con 800 mila caduti.

Durante la manifestazione, – ha ricordato l'on. Renzo de' Vidovich – fu ucciso il giovane disarmato Giovanni Nini che aveva gridato “Viva la Dalmazia italiana”. Il gruppo degli assassini fuggì quindi in direzione del *Balkan*, rincorso da molta gente che inveiva contro di loro, ma senza attaccarli come avrebbero meritato. Gli assassini si rifugiaronò, infine, nell'Hotel *Balkan*, mentre si riuniva sempre più gente stigmatizzando vivacemente il misfatto da essi compiuto.

Presto si formò una folla intorno al *Balkan*, disarmata e priva di alcun intento bellico, ma che protestava fermamente contro gli assassini. In difesa del *Balkan*, insieme all'ispettore Valentini, il ten. Casciana in divisa, organizzava la dovuta protezione dell'Hotel, ma en-

trambi venivano colpiti, insieme a una quindicina di pacifici dimostranti, da bombe e spari di fucile provenienti dal secondo piano del *Balkan*. Quando apparve chiaro che sarebbero intervenuti i carabinieri con l'ovvio arresto dei delinquenti, questi si allontanarono dal secondo piano e lungo i tetti, dopo aver dato alle fiamme documenti e altro che ben presto raggiunsero l'intero edificio. Fiamme partite inequivocabilmente proprio dal secondo piano e quindi non attribuibili in alcun modo ai “fascisti”!

Nel *Balkan* non poterono entrare i pompieri perché, secondo le “usanze” jugoslave del tempo, la libreria era stata riempita di materiale bellico, che esplodeva in continuazione rendendo difficile lo spegnimento dell'incendio.

Le associazioni “culturali e sportive”, come il *Narodni dom*, le sale di lettura o il *Sokol* erano solo nominalmente culturali e sportive perché in realtà deposizioni di munizioni e fulcri di attività terroristiche, ingannando prima gli ingenui impiegati dell'Impero asburgico, al fine di ottenere la licenza di attività e il diritto di avere una sede, e poi gli ignari impiegati del regno d'Italia, subentrati nel 1918.

Nel corso delle cerimonia hanno preso la parola per la Trieste Pro Patria Adriana Defilippi che ha rivendicato le molte richieste rivolte all'Amministrazione civica, il comandante Diego Guerin, in rappresentanza di Paolo Sardos Albertini e della Lega Nazionale che ha ricordato le richieste dello storico sodalizio, l'Assessore regionale Fabio Scocciarro e l'avv. Claudio Giacomelli di Fratelli d'Italia che hanno sottolineato le istanze del loro partito in favore del patriottismo giuliano dalmata.



In prima fila del numeroso pubblico presente, gli amici della Pro Patria con labaro. Ai lati il dott. Enzo Gabersi, l'ultimo nato a Zara italiana e il dott. Giulio Catalano



Il pubblico che assiste alla Cerimonia



Nicole Matteoni, sempre molto presente alle manifestazioni dalmatiche, ha inviato una lettera di adesione alla manifestazione del 13 luglio, perché impegnata fuori città. Eccola nella foto d'archivio dell'ultima manifestazione del 5 novembre u.s.



Due giovani sposi di origine dalmata indossano le magliette che abbiamo realizzato per il raduno dell'altro anno che Covid ci ha scippato. Chi avesse interesse può chiederci di acquistare una o più magliette maschili e femminili al prezzo scontato di € 10 ciascuna, scrivendoci alla nostra mail [dalmatitaliani@gmail.com](mailto:dalmatitaliani@gmail.com).

# PER ELIMINARE GLI ITALIANI CHE ERANO MEZZO MILIONE, DI CUI 350.000 ESULI L'UNIONE ITALIANA DELL'ISTRIA E DI FIUME, FONDATA DA TITO L'11 LUGLIO 1944

**Potrebbe sciogliersi a breve quella Ui che dispone di un centinaio di sedi, asili, scuole, istituti di beneficenza comprati con soldi italiani. A chi andrebbero? Ai figli di qualche infoibatore?**

Quando Tito volle e fondò nel '44 l'associazione che doveva raccogliere gli italiani questi erano circa mezzo milione nel territorio poi assegnato alla ex Jugoslavia. Ma il dittatore puntava a conquistare anche Trieste, Gorizia, Monfalcone, Gradisca e l'intera Venezia Giulia e in tal caso, gli italiani sarebbero diventati nella sua Jugoslavia circa un milione, troppi!

Da cui l'ordine di eliminarli gradualmente, emanato prima ancora che 350 mila di noi abbandonassimo quelle terre. Poi però venne la doccia fredda per la Jugoslavia che dovette rinunciare a questi progetti e lasciare quei pezzi di Venezia Giulia che aveva occupato militarmente il 1° maggio del '45. In Istria, come in tutta la Dalmazia, gli italiani furono assimilati forzatamente, continuando l'opera del Kaiser Francesco Giuseppe I che ne aveva dichiarato la fine con il noto editto imperiale del 12 novembre 1866. L'Italia, con l'appoggio esplicito del Partito comunista italiano di Togliatti, comprò da allora in tale ottica un numero notevole di immobili, di cui 52 erano destinati a sedi e quasi altrettanti a redazioni del giornale *la Voce del Popolo*, di *Panorama* e de *La Battana*, a nidi, asili e scuole italiane.



Nel proprio Statuto l'Unione italiana precisò che questi immobili, del valore attuale di circa mezzo miliardo, tut-

to versato dall'erario italiano, andrebbero distribuiti tra i pochi soci rimasti. In questa maniera, gli immobili degli esuli venivano utilizzati per pagare

Conti, dott. Infantolino, oggi purtroppo defunto, mise nero su bianco e chiese inutilmente, per circa 15 anni, al Ministero di ri-

appropriarsi dei beni acquistati basciatore Terzi di Sant'Agata, si muoverà con tutta destrezza per il recupero all'erario italiano di questo ingente patrimonio intavolato a nome di Unione italiana, senza che avesse titolo e senza che venissero rimborsati una lira o un euro.



i danni di una guerra mai dichiarata (vedi entrata del Regno di Jugoslavia nell'Asse Roma-Berlino-Tokyo, denominata *Il Patto del Belvedere* del 25 marzo 1941) e quelli che erano rimasti a casa loro ricevevano somme ingenti anche se i loro avi avevano fatto parte di formazioni partigiane che uccisero 12 mila infoibati e 2 mila annegati in mare e dispersi.

Cose che avrebbero fatto sobbalzare sulla sedia anche il più pacioso tra gli esuli. Ma il codice civile croato e, probabilmente, anche quello sloveno, prevedono che nel caso di scioglimento tali beni passino allo stato dove sono collocati, motivo per cui chiediamo da anni al Ministero competente che fosse garantito il passaggio degli immobili all'Italia. In proposito, il Revisore dei

con soldi italiani. Ma, coloro che si sono finora avvicinati al Ministero hanno sempre fatto orecchie da mercante e forse potrebbero persino venir citati

Ma, come sono andate le cose? In tutto il mondo, dove vi sono italiani, vengono certamente fatti acquisti di sedi e scuole intestati alle Ambasciate o ai Consolati. Ma solo da noi vige questa prassi, fortemente sbagliata e del tutto fuori luogo, che assegna sedi e scuole a un'associazione privata. È ora di porre fine a questa situazione intollerabile che, oltretutto, consente di svolgere pressioni inaudite nei confronti degli italiani che ricoprono le cariche di Presidente di Comunità e



**Uno dei segreti meglio custoditi dell'Ui sono gli stipendi che hanno preso in 31 anni rispettivamente di presidenza Tremul e Radin in altrettanti anni di occupazione inutile del seggio al Sabor con l'aggiunta d'indennità del Vice Presidente. Il nostro giornale si impegna nei prossimi numeri di renderlo noto.**

per danno erariale.

Il nuovo Governo, che probabilmente vedrà il Ministero degli Esteri, guidato dall'Am-

dei loro direttivi, assegnando le sedi a chi piace a Tremul e togliendole a chi non concorda. Emblematico il caso della

# OLTRE UN CENTINAIO DI EDIFICI ACQUISTATI DALL'ITALIA E INTESTATI ALL'UI E AGLI AMICI

Comunità degli italiani di Zara che è stata tolta con la forza alla legittima Presidente prof. Rina Villani e consegnata di fatto a

tuito appunto dal dott. Cianfarani che finalmente porterà un po' di luce. Riuscirà lo Stato italiano a nor-

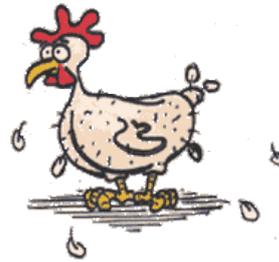
Germania, ma nulla è risultato del numero degli italiani che si sono dichiarati tali. Come si ricorderà, nel censimento di quasi 11 anni fa, il numero degli italiani risultava essere solo di 17.807, mentre l'Unione italiana dichiara tuttora di contare su circa 32 mila italiani. Vero è che nelle ultime elezioni hanno votato solo 4.451. Detrattori dell'Unione italiana

non possa più fidarsi di un'istituzione voluta dall'Infoibatore e diventata, secondo i suoi dettami, fortemente inutile. Infine, restiamo scioccati da



un personaggio quale sarebbe il sig. Igor Karuc che neanche voleva dichiararsi italiano. Attualmente, la responsabilità

malizzare la situazione e portare quasi 100 sedi di pregio dal potere evanescente dell'Unione italiana a quello consolidato



**Per quanto tempo ancora si spenneranno i polli italiani e croati con il risultato di far sparire gli italiani? Si è ribellato solo il Nacional, settimanale croato**

## NACIONAL

NEOVISNI NEWS MAGAZIN



cade sul dott. Renato Cianfarani, un funzionario di tutto rispetto, che finalmente è riuscito a ottenere tutte le deleghe che gli spettano nonostante la situazione ancora incerta che regna nel Ministero, dove il Ministro plenipotenziario Francesco Saverio De Luigi che occupava stranamente questo incarico da 10 anni, quando una norma del Ministero prevedeva che non potesse rimanere a quel posto più di quattro anni, è stato spostato nella non tranquilla sede in Libia e sosti-

delle Ambasciate d'Italia a Zagabria e a Lubiana o ai Consolati di Fiume e di Capodistria? È quanto ci impegniamo di rendere noto nei prossimi numeri. Ma vi è un aspetto stravagante sul quale non si sono impegnati finora né il nostro Ministero degli Esteri, né quelli degli stati interessati. Com'è noto, il censimento è stato effettuato il giorno 14 novembre 2021 ed è stata resa nota la perdita di quasi mezzo milione di croati a causa delle culle vuote e degli esodi in

sono pronti a giurare inoltre che tra questi vi sono persone che hanno votato Tremul e non conoscono una sola parola d'italiano. Abbiamo chiesto ufficialmente all'Ufficio statistico croato il numero degli italiani residenti, ma finora tutto tace. Insisteremo. Anche perché è incomprendibile che sia stato fatto un censimento di cui, da quasi un anno, si ignora una parte essenziale, quella delle minoranze presenti in Croazia. Ma non è la sola anomalia che è stata riscontrata in Croazia, anche da vari giornali croati, tra i quali il *Nacional*. Tutti ignorano quanto percepisca al mese il Presidente Tremul per il suo trentennale incarico e altrettanto vale, ma è più facile calcolarlo per quanto percepisca al mese Furio Radin quale deputato e Vice Presidente del Sabor. Sono segreti destinati a scomparire a breve e che renderemo noti non appena ne saremo in possesso. Certo è che il numero dei censiti in quest'anno si sia notevolmente ridotto, come era negli intenti del socio fondatore Tito, e che l'Italia



**J. Broz Tito e Mose Pijade, fondatori dell'Ui nel 1944**

un'informazione non ufficiale che speriamo non essere veritiera, e cioè che gli italiani dichiaratisi tali nel Censimento dell'altro anno sarebbero solo intorno agli 8 mila. Se così fosse sarebbe necessario chiudere l'Unione italiana, cambiare la dirigenza e cominciare tutto da capo in Istria, Fiume e Dalmazia.



**Il dott. Renato Cianfarani ha finalmente tutte le deleghe necessarie per guidare l'alto incarico che gli è stato conferito dal Ministero appena da pochi giorni. Abbiamo conosciuto Cianfarani quand'era titolare del Consolato di Fiume e ha lasciato un ottimo ricordo per la sua grande efficienza e velocità nell'assumere provvedimenti di competenza. Con gli auguri di buon lavoro da parte della Fondazione Rustia Traine e del Libero Comune di Zara in Esilio, sede centrale di Trieste non nascondiamo le difficoltà che incontrerà tra pochi rimasti talvolta guidati da furbi e scaltri balcanici che non gli renderanno la vita facile, soprattutto se riporterà all'erario italiano un centinaio di edifici, tra sedi di Ci, scuole e asili, che sono stati pagati con soldi italiani.**

## LA GRANDE ATTIVITÀ SVOLTA DALL'IRCI ANCHE QUEST'ANNO RESA NOTA IN UN RENDICONTO DELL'IRCI AI SOCI E AGLI ESULI DELLE

Nonostante la calura ancora imperante si è svolta il 5 agosto u.s. un'importante manifestazione all'Irci che rendeva noti i tesori che erano stati acquisiti dall'Associazione, per lo più in dono, e che costituiscono il pa-

trimonio del Museo di via Torino e forse anche di quello in allestimento nel Porto Vecchio. Al numeroso pubblico si sono rivolti anche l'Assessore regionale Pierpaolo Roberti e l'Assessore comunale Giorgio Rossi i quali hanno sottolineato l'attività svolta anche quest'anno dall'Irci, nonostante vi siano state ancora restrizioni che l'hanno resa più difficoltosa.

Il Presidente Franco Degrassi ha, quindi, sottolineato

le mostre principali che si sono svolte per lo più in sede e che hanno mostrato la cultura e le iniziative istriane, fiumane e dalmate che dimostrano come l'italianità di queste terre abbia prodotto un gran numero di artisti e di opere d'arte che meritano di essere consegnate al futuro, a testimonianza di come quelle terre abbiano partecipato in prima persona alla cultura nazionale. Ha preso, quindi, la parola il Direttore generale dott. Piero Delbello che ha, a volo d'uccello, ricordato le varie opere esposte e i vari testi evidenziati quest'anno perché legati ad avvenimenti, date ed episodi che riguardano le nostre terre.

Una revisione erudita e fortemente voluta dall'Irci che si appresta diventare un polo museale rilevante tra quanto esposto in via Torino e quanto in via di allestimento presso il Porto Vecchio: un centro di ricerche che documenti

visivamente molto di quanto è stato prodotto dalla nostra cul-



**L'Assessore Giorgio Rossi ha portato il saluto del Sindaco Roberto Dipiazza e del Comune di Trieste, mentre l'Assessore Pierpaolo Roberti ha portato il saluto del Presidente Massimiliano Fedriga e della Regione**

tura. La manifestazione, prima del tradizionale rinfresco, si è conclusa con la spiegazione dei numerosi pezzi esposti, portati lì per l'occasione e per sottolineare visivamente una piccola parte di quanto era stato esibito nelle numerosissime mostre che illustravano singoli momenti di vita istriana, fiumana e dalmata. Pubblichiamo a lato solamente una parte della mostra, riguardante la Dalmazia, lasciando agli amici istriani e fiumani il compito di pubblicare la parte che li riguarda e che è altrettanto importante come quella riservata alla Dalmazia.

### MATERIALE ANTIQUARIO DI SPALATO E DELLA DALMAZIA NEL 2020 DAL DOTT. VITTORIO PICCOLI, PER ONORE DELLA MOGLIE JOLANDA SEVEGLIEVICH, NATA A SPALATO



**Incisione in rame colorata sul foglio di Spalato del 1704**



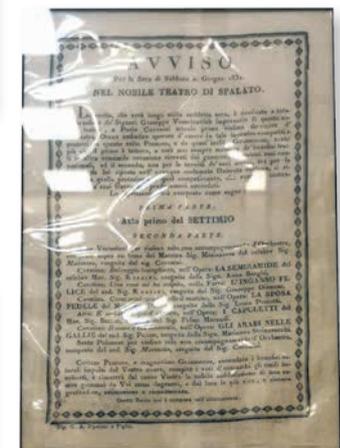
**Incisione in rame su foglio dei Mattheaus Merian del 1663 a Francoforte sul Meno, rappresentante la fortezza di Clissa che protegge Spalato**



**Incisione in rame sul foglio di fortezza di Signa a 30 km da Spalato, attribuita a Coronelli, e stampata a Venezia nel 1697**



**Incisione a taglio colorata su foglio di Lavallé, che riproduce il porto di Spalato con Palazzo di Diocleziano, grande una volta e mezza il Colosseo, stampata a Parigi nel 1802**



**Fazzoletto di seta con programma sinfonico del concerto del 2 giugno 1830, omaggio per gli invitati di riguardo al nuovo Teatro di Spalato, stampata dalla Tipografia G. A. Piperata e Figlio, a Spalato nel 1830**



**L'instancabile Presidente dell'Irci dott. Franco Degrassi**

# UNA CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE E DEL DIRETTORE GENERALE ATTIVITÀ SVOLTE IN UN ANNO DISGRAZIATO E DIFFICILE

## MOSTRA DEI TESORI ALL'IRCI



Laura Tommaseo, discendente di Niccolò, e sposata in Paglia con Giovanni, fratello del martire Francesco Paglia, ultimo caduto per Trieste italiana, ha donato all'Irci nel 2020 un olio su tela, datato intorno all'anno 1840 e raffigurante il ritratto di Luigia Madonizza – Bratti con la figlia Elisabetta



Raffigurazione della fortezza di Tenin, nell'entroterra di Sebenico, di Vincenzo Coronelli, stampata da Nicolas Langlois a Parigi 1687



Lato meridionale del Palazzo di Diocleziano, adornato con fila di colonne e vista sul porto



Lato settentrionale del Palazzo di Diocleziano con campanile della chiesa di Santa Eufemia e vista sul Monte Mariano, incisioni ad intaglio da disegno su foglio di Joseph Lavallé, stampate a Parigi nel 1802



Illyricum, incisione in rame su foglio, tratta dal Theatrum Orbis Terrarum di Abraham Ortelius, 1570



Frontespizio architettonico figurato xilografato dell'opera *De Institutione Bene* di Marco Marulo, stampata a Colonia da Eucharij Cervicorni nel 1530 e rilegata in pergamena, con dedica a Geronimo Cippico, Arcidiacono di Spalato



Incisione su rame effettuata a Venezia da Antonio Zatta nel 1804 e raffigurante la Dalmazia del tempo, gran parte delle Isole incoronate, il Canale di Zara, Canale di Mezzo, il Canale di Medleda, Penisola di Sabbioncello, ecc.



Il frontespizio di un libro xilografato a Venezia del 1498 e attribuito a San Girolamo di Stridone, nato in Dalmazia nel 340 ai confini con la Pannonia



Cartografia dell'Ilirico occidentale stampata a Padova nel 1699



Incisioni a stampa di Roberto Focosi, stampate dalla Tipografia dei Fratelli Battara di Zara, rappresentanti costumi tipici locali femminili, precisamente: Donna di Canali; Ragazza di Krusheviza e contadina di Blatta



Anfora romana, reperita nei pressi di Ossero e risalente al II sec. a.c., testimonia l'attività commerciale che già in quel tempo si svolgeva nella Dalmazia illirica e romana



Il Direttore del Museo dott. Piero Delbello, anima dell'Irci

# ABBIAMO SCOPERTO SOLO A FINE AGOSTO L'ESISTENZA DELLA CENTRALE LA PIÙ GRANDE CENTRALE ATOMICA OPERA NELL'UCRAINA MARTORIATA

**Le radiazioni potrebbero colpire la Croazia e la Dalmazia se sulla centrale arrivasse qualche missile, costringendo a fuggire croati e dalmati, bosniaci, sloveni e triestini.**

Solo a fine agosto, dopo che la più grande centrale atomica d'Europa era stata militarmente occupata dai russi, senza che per sei mesi ne sapessimo granché, perché continuava a fornire l'energia elettrica all'intera Ucraina, compresa la parte avversaria dei Russi, tanto per capirci: improvvisamente, ci vennero rese note molte cose. Forse non tutte e forse solo quelle più tranquillizzanti, ma apprendiamo tuttavia che se la centrale emettesse radiazioni atomiche, come accadde per Chernobyl, gran parte del territorio a sud verrebbe contaminato, costringendo le popolazioni a una fuga immediata, ma forse non salvifica, verso il sud ovest dell'Europa. La Germania verrebbe pacificamente invasa da milioni di croati e bosniaci. L'Italia dovrebbe ospitare improvvisamente e senza preparazione, come sempre, tutti i dalmati che sarebbero costretti a lasciare le città, i villaggi e gran parte delle isole. Quanto durerebbe questo esodo dovuto a una catastrofe così tranquillamente annunciata? Sicuramente molti mesi. Anche qualche anno, se le radiazioni fossero intense e i missili che avessero colpito la centrale fossero numerosi. A meno che i bombardamenti non fossero così intensi per mettere a rischio l'intero pianeta.

Certo è che la centrale atomica ha fornito incomprensibilmente energia elettrica alla parte dell'Ucraina di Zelensky e tutti stavano zitti, buoni, pensando che non ci fosse alcun rischio. Ma l'interruzione delle forniture ha riproposto il problema che sarà sicuramente all'esame di tutte le cancellerie del mondo in cerca di una soluzione che ci tolga di mez-



zo un'ipotesi così inquietante, insieme a danni che sarebbero irreparabili.

Non basta che tutti studino la direzione dei venti che trasporterebbero le radiazioni. Infatti, questi studi sono inadeguati, perché i venti potrebbero subire variazioni improvvise e inaspettate e indirizzarsi verso la Polonia, l'Estonia, Lituania, Lettonia e Russia che in genere fanno soffiare i venti verso ovest. In realtà, gli stati dell'Est sono più sicuri di quanto potrebbe risultare dalla carta, ma non esenti dal pericolo. Le catene montagnose del Centro Europa potrebbero svolgere un ruolo determinante per alcune zone e nessuno può prevedere con certezza dove andrebbero i flussi radioattivi. Anche se gli esperimenti di Hiroshima e Nagasaki e dei deserti americani e cinesi possono tornar utili per evita-

re catastrofi e contaminazioni. Ma l'unica cosa auspicabile resta l'integrità della più grande centrale atomica esistente nella terra contesa tra russi ed ucrai-

ni e dobbiamo pensare che gli aspetti imprevedibili di una catastrofe spingano un po' tutti gli uomini politici del mondo a prevenirla ed evitarla.

## LA MEZZALUNA SFRATTA LA CROCE CRISTIANA?

Captando su Youtube ci imbattiamo in numerose trasmissioni di notizie, non si sa quanto vere, che riguardano tutti noi e non solo lo specifico mondo calcistico. Ad esempio, apprendiamo che alcune partite di calcio programmate verso sera dovrebbero, secondo alcuni muezzin arabi, venir sospese per consentire a un numero estremamente modesto di giocatori di fede musulmana di rifocillarsi quando scende il sole e il ramadan consente loro di mangiare. Sembra una follia. Ma apprendiamo che essi provengono dalle città tedesche di Mainz e Augsburg e da quella di Mostar

in Bosnia Erzegovina. Ci viene, inoltre, comunicato che la finanza araba ha condizionato il finanziamento del Real Madrid e del Barcellona all'eliminazione dallo stemma del simbolo della croce. Anche questa sembra una follia e vedremo come reagiranno le due grandi squadre spagnole a una richiesta così provocatoria.

Saltiamo le altre richieste inerenti la copertura delle croci dei cimiteri per non offendere gli atei. Finché qualcuno non si ribellerà a questo stato di cose e rischierà di commettere qualche sciocchezza.

# GIUSEPPE DICUONZO SANSA CONTROLLA TUTTA LA ROTTA BALCANICA MIGLIAIA DI APOLIDI A TRIESTE PER LA STRADA CHE ATTRAVERSA LA DALMAZIA

**Dormono nei pressi della Stazione Centrale, tra lo sbalordimento dei cittadini, centinaia di nuovi arrivi, incontrollati e provenienti dall'Oriente. Secretato il numero degli arrivi.**

Lungo tutta la Dalmazia si stende la Rotta balcanica, attraverso la quale filtrano a Trieste ogni giorno almeno una quarantina di giovani maschi in età militare che provengono dal Bangladesh, dall'India, Pakistan, Afghanistan, ecc..

Abbiamo pubblicato fino all'altro anno il numero esatto degli arrivi, ma poi venne a Trieste il Ministro degli Interni Lamorgese che sparse abbondantemente divieti e censure, per cui non riusciamo più ad avere il numero esatto di quanti attraversano l'intera Dalmazia montenegrina e croata, poi Fiume e l'Istria, per passare indisturbati il confine orientale d'Italia. Un autentico colabrodo. Il nostro dirigente Giuseppe Dicuonzo Sansa non riesce ad individuare i passaggi che pure riguardano tutta la Dalmazia, segno che qualcuno aiuta le varie etnie ad attraversare un territorio così ampio senza essere individuati e registrati. Ma questo flusso è continuo e se ne accorgono i triestini dal numero di "cellule dormienti" che si incontrano sotto i porticati del Porto Vecchio, fino alla Stazione centrale dei treni. Quali sono le organizzazioni che li inviano in Italia e, forse, in tutta l'Europa?

Loro non lo sanno, ma quelli che li spediscono qui, sì. Potremmo svegliarci un bel mattino, occupati in sordina da giovani militari, probabilmente coordinati con gli sbarchi di Lampedusa, più noti ma non contestati. Solo chi ha mandati qui conosce i piani che riguardano l'Italia e forse l'intero Vecchio Continente.

Il primo traguardo che è sotto gli occhi di tutti, perché già raggiunto, riguarda le enormi

spese di mantenimento che riguardano la "tenaglia" tra Trieste e Lampedusa, svuotamento delle casse statali e impoverimento della nazione e dei singoli cittadini. Poi vi è lo scopo del cambiamento etnico della popolazione italiana, che sta diventando contro voglia di et-



**Il prof. Giuseppe Dicuonzo Sansa, responsabile dei Dalmati per il controllo del Mezzogiorno e dell'intera Rotta balcanica**

nia assai diversa da quello che era fino a poco fa il popolo italiano, tenendo conto che si tratta di diverse popolazioni, ma prevalentemente di etnia araba, con un altissimo tasso di nascite che gli italiani si scordano di aver avuto solo qualche decennio fa, ringraziando anche il generoso aiuto della legge sull'aborto. Ma vi è un aspetto, non secondario, ovvero quello religioso ed identitario. I nuovi venuti, a prescindere dalla parte dalla quale provengano, non sono cristiani, ma mussulmani con una forte acredine verso i cattolici. Ad aiutarli ci sono degli emeriti imbecilli travestiti da buonisti che in tutta l'Europa vogliono cancellare le croci, simbolo del cristianesimo.

In Spagna, così, si vuole abbattere, con la scusa del franchismo, la grande croce, più alta del mondo, che sovrasta la Valle de los Caidos, da noi una cretina, allevata dai massoni senza

che nessuno la prenda a pedate ma cercando soluzioni intermedie come fosse depositaria della verità, propone di coprire con tendine sali-scendi le croci esistenti nei cimiteri, per non disturbare la sensibilità atea che nello stesso luogo potrebbe celebrare riti funebri. La ricostru-

euro mensili, il bonus bebè, nonché quello previsto per le famiglie numerose e gli sarà dato diritto al voto, che potrà avere peso di non poco conto alle future elezioni "democratiche".

Non dimentichiamoci in ultimo che buona parte dei femminicidi è dovuta ai nuovi venuti che vogliono imporre le loro regole e non quelle che dal dolce stil novo e dal romanticismo abbiamo elaborato. Sfortunatamente, vi si aggiunge il nuovissimo fenomeno delle dilaganti *baby gang*, totalmente sconosciute alla mentalità tradizionale cristiana ed europea, che tengono in ostaggio le periferie delle metropoli italiane.

Tutto il pacchetto connesso con la bonaria accoglienza "umanitaria" dei nuovi arrivati provenienti da due continenti che attanagliano l'Europa, inevitabilmente porterà alla criminalizzazione capillare della società, fino a poco fa calma, tranquilla e sicura e alla forte destabilizzazione di tutta l'Italia.

Intanto, il nostro Giuseppe



**La Rotta balcanica verso l'Italia non è mai cessata. L'Italia, paese aperto a tutti. Ma, fino a quando?**

Non sarà il caso di allontanare qualche sacerdote influente che vuole degradare quello che era il simbolo di tutto il mondo cattolico? Tutti i vescovi di Francia vigilano, come anche i cardinali compiacenti.

Infine, tutti costoro appena toccato suolo italiano chiedono la cittadinanza, il reddito di 800

Dicuonzo Sansa si interessa di tutto il Meridione italiano perché questo non accada, con l'appoggio delle popolazioni locali che sono le più autentiche guardie della nostra tradizione cattolica millenaria, dalla quale non intendiamo deflettere.

# LA DRASTICA RIDUZIONE DEI FINANZIAMENTI ITALIANI ALL'UI COSA MERITA ANCORA DI SALVARE DELL'UNIONE ITALIANA FATISCENTE?

Solo poche istituzioni potrebbero sopravvivere: *Panorama*, la *Voce del Popolo* depurata, le scuole e gli asili realmente italiani, il *Centro Ricerche Storiche* di Rovigno e poco altro ancora

Mentre scriviamo si svolge la tormentata Assemblea generale dell'Unione italiana rinviata da oltre un mese per consentire alle varie fazioni di trovare un concordato ed eleggerne il Presidente e il Vice Presidente. Un gruppo di eletti dell'Unione italiana vorrebbe disfarsi del duo Maurizio Tremul, da poco rieletto per il trentunesimo anno Presidente per il rotto della cuffia e che molti accusano sotto voce di essersi avvalso del vuoto dei personaggi che conoscevano l'italiano poco o niente, e del "collega" Furio Radin.

L'altro gruppo, formato per lo più da dirigenti in paga e da ex titini facenti capo a Furio Radin, aiuta invece il gruppo Tremul che stenta di raggiungere la maggioranza, mentre i nuovi eletti vorrebbero cambiare tutto perché sentono che l'Unione italiana è arrivata alla frutta. Infatti, i votanti per Tremul e Ziza arrivano a stento a raggiungere le poche migliaia dei "rimasti". Insomma, pare ci siano più votanti che iscritti il nuovo Governo italiano, specie se avrà, come si spera, a capo della Diplomazia uno dei più autorevoli uomini politici di oggi, non potrà non rivedere tutta la strategia finora adottata, costata all'Italia molti milioni con risultati deprimenti che tanto piacerebbero al suo fondatore, maresciallo Tito. Cosa è possibile salvare? Il settimanale *Panorama* diretto da Ilaria Rocchi, compilato abbastanza bene, il quotidiano *la Voce del Popolo* dal quale dovrebbero essere però esclusi alcuni dirigenti di vertice che finiscono per dare la linea politica al

giornale. Come meriterebbero la continuità gran parte delle scuole e degli asili dell'Ui. Il resto va buttato nell'immondizia, perché rappresenta una zavorra che trascina in fondo l'Unione degli italiani.

## IL PICCOLO NON ESCE DALLA CRISI E NON AUMENTA I LETTORI (14 MILA)

Il Piccolo pubblica da un po' di tempo le notizie che riguarda-



La stampa locale in crisi è sorpassata dalle radio e TV

no principalmente l'etnia slovena e la visione di alcuni studiosi filo titini su quanto accadde nelle nostre terre con l'occupazione del maggio 1945. Vengono anche proposti *sic et simpliciter* molti fotogrammi di un libro a fumetti sull'argomento e, come al solito, viene completamente ignorato il contributo di sangue dato dagli italiani anche in quest'occasione. Ha irritato molti triestini il fatto che l'incendio del *Balkan* sia stato attribuito ai fascisti che nasceranno solo due anni dopo. Da parte sua la proprietà non sa più dove sbattere la testa per la vendita della testata, anche se ci dicono che il primitivo prezzo di vendita del giornale era di gran lunga superiore ed è stato ribassato, ma senza trovare acquirenti. Non è bastato lasciare la sede prece-

dente grande e trasferirsi nelle poche stanze di via Mazzini. A poco è servito licenziare qualche giornalista e comprimere altre spese del giornale. Il numero dei lettori non si è mosso ed è anzi, ancora diminuito, anche se per ragioni di prestigio si continuano a stampare inutilmente le quattordici mila copie editate negli ultimi mesi. Invano abbiamo chiesto alle superstiti grandi industrie triestine come la Fincantieri, Samer, il Caffè Illy, di partecipare a una cordata di acquisto, assieme ai Comuni di Trieste, Muggia, Monfalcone, Gorizia e altri ancora, oltre alla Regione Friuli



Venezia Giulia che potrebbe fare da capocordata. Certo è che non si può andare avanti con una grande città che legge come Trieste, priva di un giornale che la rappresenti, per cui si attende o una probabile fine de *Il Piccolo* o la venuta a Trieste da fuori di una qualche iniziativa giornalistica che riprenda la tradizione italiana che rimane alla base dei lettori di qualsiasi testata giornalistica.

Difficile per una grande città con un circondario così esteso rimanere senza l'appoggio di un quotidiano che ne rilanci le

iniziative, sorregga le squadre di calcio, pallacanestro e di altre specialità esistenti a Trieste e Gorizia, valorizzi le iniziative politiche nell'Italia del Nord est, nonché quelle culturali e scientifiche che fanno capo all'Università di Trieste e all'Area di Ricerca scientifica che pur producono molto materiale più conosciuto all'estero che non ai giuliani. Certo è che le grandi iniziative rilanciate dall'intera zona devono trovare un adeguato parallelo rilancio editoriale perché senza di esso sono destinate ad essere conosciute solo tra gli specialisti.

## LE TV, INVECE, TIRANO BENE A TRIESTE E NELLA REGIONE

Mentre il Nord est è dimenticato dalla stampa italiana, restano floride e pimpanti le numerose reti televisive che operano in Slovenia e nella vicina Croazia. Ci risulta che le stazioni televisive locali siano molto seguite, forse perché un così vasto territorio è privo di una stampa che lo rappresenti.

TeleCapodistria che trasmette anche in lingua italiana, ma per periodi molto succinti, risulta essere molto seguita nella zona e così pure TeleQuattro che fa da padrona, assorbendo gran parte di quanti sono interessati alle vicende giuliane. Tutto questo fa pensare ad un'impostazione politica poco servita da una stampa ostile ed estranea al pensiero del Friuli Venezia Giulia, mentre vi è una grossa parte dell'opinione pubblica che segue i bollettini della RaiTv locale e delle diverse stazioni (TeleQuattro, TeleFriuli ecc).

# AGENTI DEI SERVIZI, OGGI SPULSI, LAVORARONO PER LA NOSTRA DIVISIONE IL TENENTE GEPPINO MICHELETTI SOCIO ONORARIO DELLA SANITÀ MILITARE

La strage di Vergarolla fu denunciata dai nostri Carabinieri al Governo de Gasperi-Togliatti, ma rimase secretata fino al n. 54 de *Il Dalmata* del 2008, diretto da de'Vidovich



La lapide che ricorda i periti nella strage attuata dall'Ozna.

Su proposta del Presidente della Sanità militare di Trieste dedicata a Pierino Addobbati, il direttivo della Sanità militare nazionale ha accolto tra i soci onorari della centrale il dott. tenente medico Geppino Micheletti, rendendo felice il proponente, tenente colonello medico di Trieste Pippo Reina. Come si ricorderà, il dott. Micheletti si prodigò instancabilmente nel curare i colpiti dall'esplosione di mine a Vergarolla nei pressi di Pola, allora occupata dagli anglo-americani e lo fece anche quando venne a conoscenza che i suoi due figli, giovanissimi, erano tra le vittime insieme a due altri familiari. Il Governo italiano del tempo, in cui era Ministro il comunista Palmiro Togliatti, secretò la

notizia ancorché vi fosse una specifica denuncia dei nostri carabinieri che faceva risalire la responsabilità all'Ozna, specificando nomi e cognomi dei mandanti e degli esecutori. Se il Governo italiano avesse reso noti i fatti è possibile che il comprensorio di Pola, occupato come Trieste dagli anglo-americani, sarebbe passato alla loro amministrazione e, successivamente, all'Italia. Si trattò dell'ennesimo avvenimento di acquiescenza del Governo italiano alle malefatte titine. Come rivelò lo storico Marco Pirina con *Silentes loquimur*, (ma sembra che la cosa non interessi più a nessuno), il Governo italiano finanziava i comandanti delle truppe titine perché ci accoppassero meglio.



Il tenente medico dott. Geppino Micheletti, si è prodigato nella strage di Vergarolla



Maria Pasquinelli

Unica vendicatrice degli italiani abbandonati



La città di Pola dovette essere abbandonata dagli italiani dopo il disinteresse del Governo italiano e di quello anglo-americano, che pagò con la morte del generale inglese De Winton per mano dell'eroica Maria Pasquinelli

Le organizzazioni dalmatiche di Trieste, invece, stanno pensando a una edizione basata sugli studi di Pirina che renda note le responsabilità del nostro Governo di allora, come del resto abbiamo già denunciato ne *Il Dalmata* n. 54 del marzo 2008, a pp. 1 e 16, che trovate nella sezione "Il Dalmata" del sito [www.dalmaziaeu.it](http://www.dalmaziaeu.it). Nell'articolo è citata anche la denuncia dei Carabinieri, i nomi dei sicari dell'Ozna e dell'organizzazione jugoslava responsabile della strage e del conseguente esodo da Pola. Il fratello del tenente medico Micheletti morì, col grado di capitano pilota e comandante di una squadriglia aerea nei cieli della Libia e non subì al-

cuna restrizione per il fatto che apparteneva a una famiglia di chiara origine ebraica; ambedue i fratelli, figli di Giuseppe Michelstaedter e Irma Mejer, non subirono alcuna discriminazione razziale, ma operarono nell'esercito italiano prima e dopo l'emanazione delle leggi, cosiddette razziali (non razziste!) scarsamente applicate. Anche questo fatto disturba gli antifascisti di professione. Apprendiamo, infine, che gli agenti dei servizi segreti italiani si adoperarono attraverso gli infiltrati nella nostra organizzazione per chiuderci la bocca su questa e altre vicende dalmate e non solo, pagando insospettabili personaggi che oggi sono stati scaricati.



Gli infoibatori di Tito entrarono nel Distretto di Pola quando gli anglo americani evacuarono la città

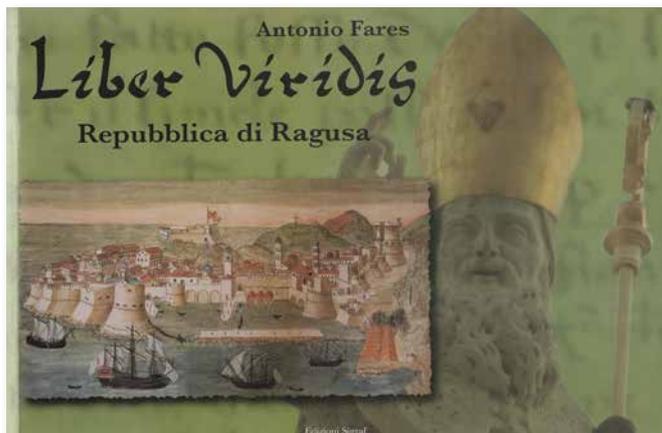
# ABBIAMO LETTO PER VOI



È raro trovare un'archivista con alta professionalità che conosca molti archivi della Dalmazia, qual è il caso di Valentia Petaros, Presidente della Comunità italiana di Albaro Vescovà. Il libro riporta ricerche su quanto emerge dagli antichi archivi per famiglie di Dalmazia che vanno fiere del loro passato e che i fondi documentaristici comprovano e tramandano ai posteri. Il libro può essere acquistato presso la Lega Nazionale di Trieste di via Donata n. 2, tel. +39 040 365434, mail: [leganazionale-trieste@libero.it](mailto:leganazionale-trieste@libero.it)



Il prof. Fortunato Aloï, già deputato eletto nelle file del Msi - Destra nazionale, traccia con una prosa erudita ma destinata a gente semplice l'esperienza maturata nei banchi di Montecitorio ed è di grande utilità per comprendere i meccanismi che ancor oggi dominano il Parlamento. Il suo ultimo libro, *Il Parlamento in chiaro scuro*, di 104 pagine, si può acquistare in tutte le edicole al prezzo di € 23.



Il *liber viridis*, è il terzo libro statutario comprendente gli atti legislativi della Repubblica di Ragusa, nel periodo 1358-1460, pubblicato con un'ampia prefazione, anche talvolta critica, del prof. Antonio Fares, che ha scovato i manoscritti e li ha resi leggibili. Il libro documenta la grande cultura italiana e latina della Repubblica di Ragusa, oggi chiamata Dubrovnik, insieme al suo porto commerciale denominato Gravosa. La raccolta di documentazione varia di 546 pagine, che è costata 7 anni di lavoro all'instancabile Antonio Fares, può essere acquisita, scrivendo all'autore del compendio a: [info@almaitalia.net](mailto:info@almaitalia.net).



Di Adalberto Baldoni e Alessandro Amorese con prefazione di Giorgia Meloni, è uscito per i tipi di Elettica il libro *I ragazzi del ciclostile* che rinvia ai tempi in cui si usava il ciclostile come arma individuale più efficace e immediata per diffondere le proprie idee. È il tempo della Giovane Italia che penetra nelle scuole italiane, difendendo il tricolore allora vilipeso e ignorato dalla sinistra e gli ideali di patria e di nazione. Di 508 pagine, piene di notizie e degli episodi che rinviano a quei tempi eroici, si può ordinare in tutte le edicole al prezzo di 23 €.



Edizioni della benemerita associazione amica, Unione degli istriani, che possono essere comperati in via S. Pellico 2, tel. 040 636206, e-mail: [info@unioneistriani.it](mailto:info@unioneistriani.it).



*Eden in fiamme* di Gabriele Marconi ha come protagonisti tre amici che si arruolano nella RSI dopo l'8 settembre 1943 e subiscono le traversie del confine orientale e della nostra gente. Il racconto di quei fatti sarà molto seguito da chi subì l'occupazione titina, le foibe e la snazionalizzazione. Il libro, di 192 pagine, si può comprare presso tutte le librerie più fornite, comprese quelle *on line*, a 17,50 €.



Gli ultimi giorni di Maria Pasquinelli, prima dell'uccisione a Pola del generale inglese Robert De Winton sono analizzate da Rosanna Turcinovich Giuricin e Rossanna Poletti che hanno potuto esaminare i documenti segreti custoditi nel caveau di una banca dal Vescovo di Trieste e di Capodistria mons. Antonio Santin, con l'elenco di una parte delle persone uccise in Istria nel settembre - ottobre 1943 dai titini. Il libro, *Tutto ciò che vidi. Parla Maria Pasquinelli*, di 388 pagine, edito da Oltre edizioni, si può acquistare in tutte le librerie a prezzo di 21 €.



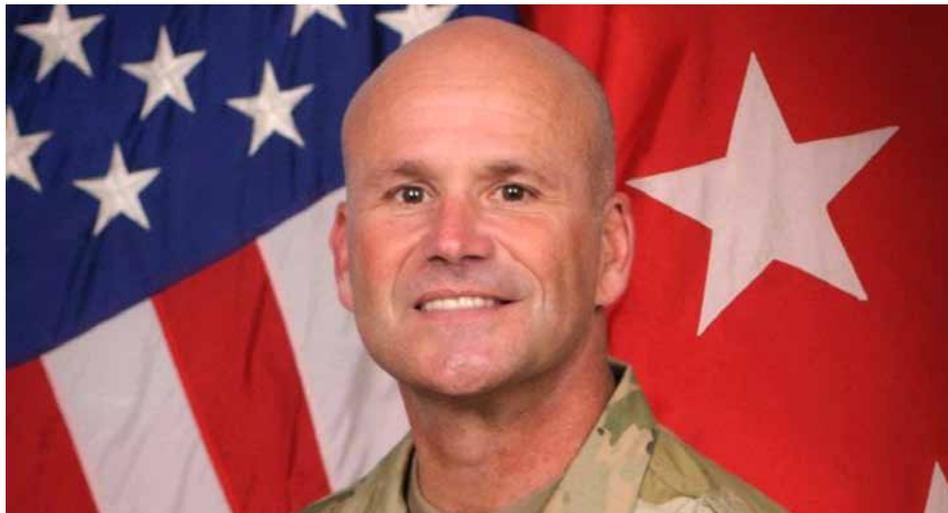
## ABBIAMO FREGATO VLADIMIR PUTIN

Per mesi la stampa occidentale ha previsto la fame nera in gran parte del continente africano e quello asiatico, se Putin avesse persistito nel bloccare le navi già da tempo cariche di grano che aspettavano via libera per rifocillare gli affamati che, altrimenti, avrebbero invaso tutti i paesi europei per fame. Poi è venuto il via libera e abbiamo scoperto che solo due carichi di grano sono andati nei paesi poveri, mentre il grosso della flotta ha approdato e scaricato il grano nei paesi ricchi. Insomma, non era vero che ci sarebbe stata la fame e l'esodo conseguente verso di noi se Putin avesse persistito nel bloccare la flotta in Mar Nero.

\*\*\*\*\*

*Da molti paesi poveri è ripreso l'esodo verso l'Europa e, segnatamente, verso l'Italia. Se questo castigamatti di Matteo Salvini vincerà con la*

*Meloni e Berlusconi la prossima sfida elettorale non si sa cosa potranno fare per fermare l'invasione. Certo è che le navi approdate nell'Europa con il grano ucraino costituiscono il pretesto con il quale si invitano gli abitanti dei paesi poveri a venire qua, dove abbiamo ogni ben di Dio e le navi ucraine sono state dirottate qui per segnalare che in Italia e in Europa c'era*



**Il generale USA Christopher Cavoli, comandante della Nato europea**

*un'abbondanza che ci usciva, poi, dagli occhi! Insomma, abitanti dei paesi poveri, venite qui, che qui abbiamo anche il grano destinato a voi!*

\*\*\*\*\*

**Come fare per evitare l'invasione dei popoli cosiddetti "poveri" che qualcuno ci manda qui per renderci la vita difficile?**

**Bisognerà dirottare verso i popoli poveri quel po' di grano ucraino che è rimasto e togliere la spinta, vera o montata che sia, dei popoli affamati che vogliono trasferirsi nei cosiddetti paesi "ricchi".**

\*\*\*\*\*

Ma quando finirà questa maledetta guerra in Ucraina? Qualcuno pensa che potrà finire in giorno in cui Joe Bi-

rà, sia al Congresso che al Senato americano, la differenza tra democratici e repubblicani è rappresentata da pochissimi seggi, per cui basterebbe un niente per far vincere i repubblicani di Trump, sia al Senato, che al Congresso, rendendo, quindi anatra zoppa il Presidente in carica Joe Biden.

\*\*\*\*\*

*Se questa eventualità si verificasse la politica americana in Europa e in Asia potrebbe sortire un grande cambiamento, perché è noto che Donald Trump è molto freddo con l'Ucraina e ancor di più con gli alleati occidentali che dimostrano di essere sempre più inquieti nei rapporti tra gli europei aderenti alla Nato e gli Stati Uniti.*

\*\*\*\*\*

**Pochi sanno chi infatti sia il generale che comanda la Nato e quindi, di fatto gli Eserciti europei. È il generale Christopher Cavoli, nominato direttamente da Joe Biden. Le Cancellerie dei paesi europei sono inquiete e mal sopportano il comando americano senza quelle limitazioni e contropesi che ne salvaguardano la sovranità.**

## GIORNALISTA E CRITICO DI GRANDE SPESSORE

È scomparso a Trieste il giornalista e scrittore **Sergio Bossi**, nato a Trieste il 9 febbraio 1931 da genitori entrambi zaratini che si erano spostati nella città giuliana dopo il ridimensionamento delle Poste attuato con la perdita della Dalmazia ed il restringimento della loro competenza al solo Distretto di Zara, rimasto italiano. Erede del grande giornalista dalmata Gaetano Feoli, fondatore de *Il Dalmata* nel 1866, era stato caporedattore di *Voce Giuliana*



e della stazione Radio denominata *Nuova Trieste* che riporta

soprattutto le tesi e le notizie della nostra Diocesi cattolica. Sergio Bossi firmò numerosissimi articoli come critico d'arte e ricoperse in questa veste vari incarichi, tra i quali quello di Presidente, con Enrico Fraulini, della *Società artistico letteraria di Trieste*, programmando molte mostre, soprattutto con gli autori giovani e non ancora affermati. Molti autori e artisti triestini debbono a lui e ai suoi scritti critici un'entrata trionfale nel panorama artistico

giuliano e gli sono grati delle sue iniziative. Si è sposato con Annamaria Titz che gli è stata vicina fino all'ultimo giorno della sua vita terrena. Era un assiduo frequentatore del caffè *Piazza Grande* che egli chiamava comunemente "Il caffè dell'ucraina", poiché il nome Oksana (la "storica" barista) gli risultava troppo difficile. Anche agli amici del bar che frequentava vanno le condoglianze della Redazione, che lo ebbe sempre vicino.

# NATO A ZARA IL 5 SETTEMBRE 1932 NON DIMENTICÒ MAI DI ESSERE DALMATA IL DALMATA GUIDO CRECHICI CI LASCIA AFFRANTI E ADDOLORATI

Fin da ragazzo a Trieste partecipava all'attività del gruppo giovanile adriatico, nel '97 aiutò a rifondare *Il Dalmata* sostenendo le spese di prima stampa che non volle rimborsate

Lo zaratino Guido Crechici, fin dai primi anni di vita nella Trieste del secondo dopoguerra, si iscrisse ai gruppi giovanili adriatici e partecipò come *leader* riconosciuto da tutti, ancorché disdegnasse ogni incarico ufficiale, dei giovani dalmati che ne facevano parte. Partecipò come supervisore ad un famoso campeggio di Lignano e fu determinante nel farsi prestare dalla Croce Rossa due grandi tende e la quarantina di brande che ospitarono un gran numero di giovani esuli che si alternavano nel "famoso" campeggio adriatico.

Partecipò anche a una "incurSIONE" dalmatica all'Oktobefest di Monaco insieme a un gran numero di amici e ad altre attività ludiche e culturali che vennero allora programmate insieme al Presidente, allora giovanissimo, Renzo de' Vidovich, suo fraterno amico.

Non dimenticò mai di essere nipote di Natale Krekich, in precedenza von Krekich, appartenente alla nobiltà austriaca, ma non per questo meno devoto all'Italia e alla sua grande cultura.



**Quand'era Presidente della Società Triestina della Vela, amando il mare fin da ragazzo come tutti gli zaratini, era il suggeritore segreto di tutte le iniziative veliche, Barcolana compresa**

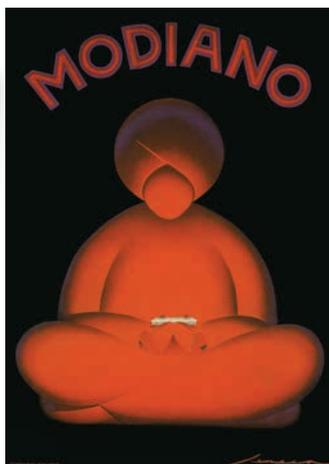
Comprò la Grafad e nel 1972 stampò tutti i manifesti, con l'aiuto del sig. Penna, del futuro on. de' Vidovich con l'aiuto grafico di Guido.

Poi divenne patron nella società Modiano e divenne *leader* indiscusso nel settore delle carte da gioco, che stampò in italiano, ma anche in altre lingue europee.

Fu capo dei dalmati nel settore industriale e a lui si rivolsero anche altre aziende dalmatiche e perfino numerosi principianti che furono accolti con simpatia e attenzione. Sposò Maria Teresa con cui ebbe il figlio Stefano che gli fu sempre accanto. Stefano ha ereditato dal padre grandi conoscenze tecniche e morali e continua



**Fu un grande diffusore delle carte da gioco in gran parte d'Europa**



**Fondò e operò in vari stabilimenti tipografici, ma il suo gioiello rimane la Modiano**



a rappresentare i dalmati nelle varie attività commerciali che si rivolgono a lui. A sua volta ha avuto dalla moglie Maria due splendidi figli, Giovanni e Margherita che sono stati la consolazione e la continuità di nonno Guido. La Delegazione di Trieste del Libero Comune di Zara in Esilio – Dalmati italiani nel Mondo e la Fondazione Rustia Traine si associano alla famiglia nel dolore per la scomparsa di Guido la quale si erano già unite molte associazioni di esuli ed economiche che ne riconoscevano la *leadership* e la grande autorevolezza; presenti nella Chiesa della Madonna del Mare gremita in ogni ordine di posti.

## IL DALMATA LIBERO

Via dei Giacinti n. 8 - 34135 Trieste  
tel. 040.425118 - fax 040.4260637

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 1276 del 9/06/2014

### Editore

Fondazione Scientifico Culturale Maria e Eugenio Durio Rustia Traine

### Direttore

Renzo de' Vidovich  
tel. 040.635944 - fax 040.3483946

### Redazione

Maria Luisa Abbiati Viscovich, Simone Bais, Enea de' Vidovich, Maria Sole de' Vidovich, Gianna Duda Marinelli, Marina Di Brai, Marcello Gabrielli, Daria Garbin, Lucio Rossi Beresca e Alberto Rutter

### Segreteria

Daria Garbin

### Immagine

Maria Sole de' Vidovich

### Coordinamento

Alberto Rutter

### Conto corrente postale:

Fondazione Rustia Traine

### Iban:

IT 84 D 07601 02200 000055921985

Codice BIC/SWIFT:

BPPIITRRXXX

### Posta Elettronica

[dalmatitaliani@gmail.com](mailto:dalmatitaliani@gmail.com)

### Sito Internet

[www.dalmaziaeu.it](http://www.dalmaziaeu.it)

### Stampa

Tipografia Mosetti

Iniziativa realizzata con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia ex L.R. n. 16 / 2014